



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

De gl'esercitij della mortificatione esteriore. Cap. 23.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

254 *Introdutt. alla vita diuota*
gran colonne per assicuar bene la vita
Christiana, l'vna è del Sauio: *Chi teme Dio*
haurà parimente vna buona amicitia. L'al-
tra è di San Giacomo. *L'amicitia di questo*
mondo è inimica di Dio.

De gl'esercitij della mortificatione esteriore.
Cap. XXXIII.

QVelli, che trattano di cose di villa, e
della campagna, affermano, che se
vno scriue qualche parola sopra vna man-
dola intiera, e che la rimetta dentro il suo
guscio, chiudendolo ben bene, e così pian-
tandolo, ogni frutto, che nascerà da quel-
albero, haurà in se scritta, & intagliata la
medesima parola. Quanto à me, Filotea,
non hò mai potuto approuare la metodo di
coloro, che per riformar l'huomo comin-
ciano dall'esteriore, da i gesti, da gl'habiti,
dalli capelli: Mi pare al contrario, che bi-
sogna cominciare dall'interiore: *Conuer-*
titevi à me, dice Dio, *con tutto il vostro cuo-*
re: Figlio mio dammi il tuo cuore. Perche
essendo il cuore il principio delle attioni,
esse sono tali, quali è esso; lo Sposo diuino
inuitando l'anima dice: *Mettimi come vn*
sigillo sopra il tuo cuore; come vn sigillo sopra
il tuo braccio. Così è veramente; perche
chiunque hà **GIESV CHRISTO** nel
suo cuore, egli l'haurà ben tosto in tutte le
sue attioni esteriori.

Quindi è, cara Filotea, che auanti ad
ogn'al-

ogn'altra cosa, hò voluto scolpire, & intagliare nel vostro cuore queste sacrosante parole, **VIVA GIESU**, afficurato, che doppo questo, la vostra vita, la quale procede dal vostro cuore, come la mandola dal suo nocciolo, produrrà tutte le sue attioni, che sono i suoi frutti, inscritti, & intagliati con le medesime parole di salute. E che si come questo dolce Giesù viuerà dentro il vostro cuore, viuerà ancora in tutti i vostri diportamenti, & apparirà ne i vostri occhi, nella vostra bocca, nelle vostre mani, anco ne i medesimi capelli; e potrete santamente dire ad imitatione di San Paolo: *Viuo io, ma non più io, anzi Giesu Christo viue in me*. In somma, chi hà guadagnato il cuore dell'huomo, hà guadagnato tutto l'huomo. Ma questo medesimo cuore, dalquale noi vogliamo cominciare, richiede, che sia instrutto come habbia da formare la sua famiglia, & il suo stato esteriore, à fin che non solamente vi si scorga la santa diuotione, ma ancora vna gran sapienza, e discretione. Per questo vengo adesso à darui molti auertimenti.

Se voi potete tollerare il digiuno, voi farete bene à digiunare qualche giorno, oltre alli digiuni, che la Chiesa ci ha comandati; perche oltre all'effetto ordinario del digiuno, d'inalzare lo spirito, reprimere la carne, praticare la virtù, & acquistare maggior premio in Cielo, questo è vn gran bene

bene il mantenersi in possesso di strappazzare l'istessa golosità, e tenere l'appetito sensuale, & il corpo soggetto alla legge dello spirito. E benchè vno non digiuni molto, cō tutto ciò l'inimico citeme più, quando conosce, che noi sappiamo digiunare. Il Mercoledì, Venerdì, e Sabato sono i giorni, ne quali gli antichi Christiani s'esercitauano più nell'astinenza: Pigliate dunque di quelli per digiunare: secondo, che la vostra diuotione, e la discretione del vostro condottiero spirituale ve lo consiglieranno.

Io direi volentieri, come dice S. Girolamo alla diuota donna Leta. *I digiuni lunghi, & immoderati mi spiacciono molto, soprattutto in quelli, che sono ancora in vn'età tenera.* Hò imparato per isperienza, che il sommarello, trouandosi stracco per il cammino cerca di scappare, cioè la giouentù caduta in infermità per gli eccessi de' digiuni, si conuerte facilmente alle delitie. I Cerui corrono male in due tempi quando sono troppo grassi, e quando sono troppo magri. Noi siamo grandemente esposti alle tentationi, quando il nostro corpo è troppo ben trattato, e quando è troppo abbattuto: perche l'vno lo fa insolente ne' suoi agi, e l'altro lo fa disperato ne' suoi disagi. E si come noi non lo possiamo portare, quando è troppo grasso; così egli non può portar noi, quando è troppo magro. Il difetto di questa moderatione ne' digiuni, di-

sci-

scipline, cilicij, & asprezze rende inutili al seruitio della carità, i miglior anni di più persone, come fece all'istesso San Bernardo, che si doleua d'hauere usata troppa austerità, e perche l'hanno troppo maltrattato al principio, sono stati così stretti di adularlo nel fine. Non haurebbero essi fatto meglio à farli vn trattamento vguale, e proportionato à gli officij, e fatiche a' quali le loro conditioni gli obligauano?

Il digiuno, e la fatica vincono, & abbattono la carne. Se la fatica, che voi farete vi è necessaria; ò molto vtile alla gloria di Dio, io amo meglio, che sopportiate la pena della fatica, che quella del digiuno. Questo è il sentimento della Chiesa, la quale per le fatiche vtili al seruitio di Dio, e del prossimo disobliga quelli, che le fanno, dal digiuno etiandio comandato. L'vno hà della pena à digiunare, l'altro à seruire gli infermi, visitar i prigionieri, confessare, predicare, assistere alli sconsolati, far oratione, & simili esercitij: questa pena vale più che quell'altra, percioche, oltre che vguualmente doma il corpo, essa fa frutti molto più desiderabili, e per tanto generalmente è meglio mantenere più forze corporali, che non è necessario, che di guastarle più, che non bisogna: Perche vno le può sempre abbattere, quando vuole, ma non le può sempre riparare, quando desidera.

Mi pare, che noi dobbiamo hauere in gran-

grande riuerenza la parola, che Nostro Signore disse à gli Apostoli. *Mangiate quello, che vi sarà posto innanzi.* Questa, come io credo è vna più gran virtù mangiare senza electione, quello vi vien presentato, e con quel medesimo ordine co'l quale vi si presenta, ò che sia à vostro gusto, ò che non lo sia, che non è l'eleggere sempre il peggio: percioche, se bene questa vltima maniera di viuere pare più austerà, l'altra nondimeno hà più di resignatione, poscia, che con quella non solo rinuntia al suo gusto, ma ancora alla libertà di eleggere, e questa non è picciola austerità accommodare il suo gusto ad ogni mano, e tenerlo soggetto à tutti gl'incontri. Aggiungo, che questa sorte di mortificatione non appare punto, e non apporta scommodità ad alcuno, & è singolarmente propria per la vita civile. Rifiutare vna viuanda, e pigliarne vn'altra, pizzicare, e riuoltare ogni cosa, non trouare mai cosa ben apprestata, nè ben polita, far mistieri ad ogni boccone, questo sà di vn cuore mole, e che pensa molto alli piatti, & alle scodelle. Io stimo più, che San Bernardo beuesse oglio per acqua, ò vino, che se hauesse beuuto attentamente acqua d'absinthio; perche questo era segno, che egli non pensaua à quello, ch'egli beuena. Et in questa trascuraggine di quello, ch'vn deue mangiare, ò bere consiste la perfettione della pratica di questa sacra
sen-

sentenza: mangiate quello, che vi sarà posto innanzi. Io eccettuo però le viuande, che nuocono alla sanità, o che anco turbano lo spirito, come fanno molti cibi caldi, ventosi, fumosi, e con speciarie: & ancora certe occasioni, nelle quali la natura hà bisogno d'essere ricreata, & aiutata per potere sostenere qualche fatica à gloria di Dio; vna continua, e moderata sobrietà è migliore, che astinenze violenti fatte à diuerse ripigliate, trà le quali si framettono grandi rilassamenti.

La disciplina hà vna marauigliosa virtù per suegliare l'appetito della diuotione; essendo fatta moderatamente. Il cilicio doma potentemente il corpo, ma il suo vso non è per l'ordinario proprio nè à gente maritata, nè à delicate complessioni, nè à quelli, che hanno da sopportare altre pene graui. E vero, che ne' più segnalati giorni di penitenza si può adoperare co'l parere del discreto Confessore.

Bisogna pigliare la notte per dormire, ogn'vno secondo la sua complessione, quando bisogna per poter vegliar bene il giorno. E perche la Scrittura santa in cento modi, l'esempio de' Santi, e le ragioni naturali ci raccomandano grandemente le hore della matina, come le migliori, e più fruttuose parti de' nostri giorni, e che Nostro Signore stesso è chiamato Sole Oriente, e Nostra Signora Aurora del giorno; io penso,

penso, che questo sia vn virtuoso pensiero, pigliar il sonno verso la fera à buon'hora, per poter poi svegliarsi, e leuare di buon mattino. Veramente questo tempo è il più gratioso, il più dolce, & il più disoccupato; gl'uccelli stessi ci prouocano à destarci, & à lodar Dio; sì che il leuare à buon'hora, ferue alla sanità, & alla santità.

Balaam montato sopra la sua asina, andò à trouare Balaac, ma perche non hauea retta intentione, l'Angelo l'aspettò nel camino con la spada in mano per ucciderlo. L'asina, che vedeua l'Angelo, si fermò ben tre fiate come bestia; in questo mezzo Balaam la percoteua crudelmente co'l suo bastone, per farla andar auanti fino alla terza volta, ch'ella essendosi tutta colcata sopra Balaam, gli parlò per miracolo grande, dicendoli: *Che ti hò fatto io? perche mi batti in già tre volte?* E subito dopò gli occhi di Balaam furono aperti, e vidde l'Angelo, che gli disse. *Perche hai tu percossa la tua asina? se essa non si fosse ritirata indietro, io ti hauerei ucciso, & essa sarebbe salua.* Vedete, Filotea, Balaam è causa del male, e batte, e percuote la pouera asina, che non vi hà colpa: così auuiene spesso ne' nostri affari: la Donna vede il suo marito, ò figlio infermo, subito ricorre al digiuno, al cilicio, alla disciplina, come fece Dauid in vn caso simile. ah! anima cara, voi battete la pouera somarella, voi affliggete il

vostro corpo, ma egli non è causa della vostra afflittione, nè che Dio habbia la spada sfoderata contro di voi; correggete il vostro cuore, che è vn'idolatria del marito, e che permetteua mille vitij al figlio, e lo destinaua all'orgoglio, alla vanità, all'ambitione. Quell'huomo vede, che fouente bruttamente ricade nel peccato della lussuria, il rimorso interiore viene contra la sua coscienza con la spada al pugno per trapassarlo con vn santo timore: E subito il suo cuore tornando in se dice: ah carne traditora, ah! corpo sleale, tu mi hai tradito! & eccolo subito à gran colpi sopra questa carne, à digiuni immoderati, à discipline smisurate, à cilicij insopportabili. O pouer'anima, se la tua carne potesse parlare, come l'asina di Balaam essa ti diria: perche mi batti tu miserabile? contra te, ò anima mia, Dio arma la sua vendetta; Tu sei la colpeuole, perche mi conduci tu alle cattine conuersationi? Perche applichi tu i miei occhi, e le mie mani, le mie labbra alle lasciuiè? perche mi conturbi tu con maluagie imaginationi? habbi pensieri buoni, & io non haurò cattiuu mo- uimentj: frequenta le genti pudiche, & io non sarò agitata dalla mia concupiscenza. Ahime; tu sei quella, che mi getti nel fuoco, e non vuoi, che io abbruggi? Tu mi getti il fumo ne gli occhi, e non vuoi, che s'inflammino?

E Dio

E Dio senza dubbio vi dice in questo caso: battere, rompete, spezzate, conquassate i vostri cuori principalmente, perche contro di loro io son corruciato. Certo, che per guarire del purito non è tanto bisogno di lauarsi, e bagnarsi, quanto di purificare il sangue, e rinfrescare il fegato; così per guarire de' nostri vitij, è veramente buono il mortificare la carne, ma sopra tutto è necessario purificar bene i nostri affetti, e rinfrescare i nostri cuori, ma in tutto, e per tutto non ci bisogna in modo alcuno intraprendere austerità corporali senza il parere della nostra guida.

Delle conuersationi, e della solitudine.

Cap. XXIV.

Ricercare le conuersationi, e fuggirle, sono due estremi nella diuotione ciuile, ch'è quella, della quale io vi parlo. La fuga di quella hà dello sdegno, e del disprezzo del prossimo; & il ricercarla sà dell'otio, e dell'inutile. Bisogna amar il prossimo, come se stesso: per mostrare, ch'vno l'ama, non si deue fuggire d'essere con esso lui; e per testificare, ch'vno ama se stesso deue piacere a se stesso, quando vi è, & all'hora vi è, quando è solo. *Pensa à te stesso,* dice S. Bernardo, *e poi à gli altri.* Se dunque niuna cosa vi dà prescia d'andare in conuersatione, ò di riceuerla appresso di voi, dimorate in voi stessa, e tratteneatevi
co'l